

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

14

IL
VECCHIO DELLA MONTAGNA

Tragedia lirica in quattro Giornate

DI

FRANCESCO GUIDI

Musica del maestro

ANTONIO CAGNONI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARIGNANO IN TORINO

l'Autunno 1860



MILANO

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

PERSONAGGI

ATTORI

Hassan, vecchio emiro, capo degli Arsàcidi
Fatima, sua figlia
Paolo di Sabran, templario
Ismacle, emiro dei Beduini.
Osmano, ministro di Hassan
Ali }
Issuf } Arsàcidi
Ibraim }

CORI e COMPARSE

Grandi della Corte di Hassan - Odalische - Ufficiali e Soldati Arsàcidi - Soldati Beduini - Ambasciatori Greci, Mori e Latini - Templari ed altri Guerrieri Crociati - Paggi - Eunuchi - Araldi - Suonatori - Sacerdoti - Islamiti.

La scena ha luogo in una fortezza del Libano, al tempo della prima crociata di S. Luigi: intorno alla metà del Secolo XIII.

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore Ricordi, e, a norma delle Leggi, ne sono quindi proibite la ristampa, l'introduzione e vendita di ristampe estere.

AVVERTIMENTO

È celebre nella storia delle Crociate il nome del *Vecchio della Montagna* (1), sovrano degli Arsàcidi (o assassini, che ubriacavansi di hachiek, ed avean l'uccidere per dogma di religione. Marco Polo, principe dei viaggiatori moderni, ha una lunga narrazione su quella rea setta e sugli ingegni sottilissimi, coi quali quel vecchio sceicco faceva schiavi a sè coloro, su cui fondavasi la sua tremenda potenza. E il volgarizzamento del Pericari di un codice arabo, intitolato *I ricordi di Hachem*, mette in tutto il suo lume la narrazione del Polo. Ivi sono descritti gl'incantati giardini, in cui stavansi gli ebbri iniziati, che, credendo aver pregustate le delizie del cielo, giuravano pel loro principe ogni delitto, sfidavano ogni pericolo, desideravano con cuor sincero la morte, la quale non solo non era temuta, ma era desiderata da loro che la guardavano come principio e cagione di tutte le gioie.

La tela della presente tragedia lirica basa principal-

(1) Gli Orientali lo chiamarono *Scheikh-al-gebal*, tradotto dai latini *senex montis*, vecchio della montagna.

mente su quel cieco fanatismo religioso, e sulle vendette che il Vecchio della Montagna di continuo faceva co' suoi uomini intrepidi contro i principi crocesignati.

L'ardente amore di Fatima pel templario Paolo di Sabran, di cui fu rispettata prigioniera, l'impossibilità di essere da lui corrisposta a causa dei voti giurati, la gelosia e la vendetta d'Ismaele di lei fidanzato, le condiscendenze del vecchio Emiro per amore della diletta sua figlia, caldi e svariati affetti ed effetti offrivano all'autore nel tratteggiare questo suo lirico componimento.

F. GUIDI.

GIORNATA PRIMA

LA FIGLIA DELL'EMIRO.

SCENA PRIMA.

Magnifica sala che mette a diversi appartamenti. In fondo, dietro l'intercolumnio di stile moresco, tre grandi finestre che fanno vedere la parte esterna della fortezza e il Libano in lontananza. - Sul davanti della scena divani e tavole coperte d'armi.

All'alzarsi del sipario, al suono di marcia guerriera, diffilano le schiere vincitrici dei Soldati Arsàcidi; quindi apparisce **Hassan** preceduto da un Araldo, che ha in mano un'azza d'armi, e seguito da **Ismaele**, dai Grandi della sua corte, dai Paggi, dagli Eunuchi e dagli Ambasciatori Greci, Mori e Latini che hanno i diversi costumi delle nazioni che rappresentano.

CORO GENERALE.

Scende, qual folgore - del ciel funesta,
Tuo brando vindice, - sterminator!
L'immenso oceano - non ha tempesta
Che agguagli l'impeto - del tuo furor!
Signor del Libano, - di Dio profeta,
Sfidarti ardirono - i Drusi invan!
Su lor, qual fulgida, feral cometa,
Passasti, e rapido - ritorni, Hassan!

HAS. (seduto sur un divano agli Ambasciatori che lo salutano secondo l'uso delle loro nazioni, e gli offrono ricchi doni)
Mori, Greci, Latini, ai vostri prenci,
Di Cristo o di Maometto adoratori,
Dite ch' io leggo nei lor cuori, e ch' io,
Con chi tradirmi osasse,
Inesorabil son!... - Quei doni accetto.

(gli Eunuchi ricevono i doni)

Ite. (gli Ambasciatori partono. Hassan si alza e si avvicina a Ismaele)

Valente Emiro,
Abbracciami! - Ismael, per la vittoria
A te tra i primi gloria!...

ISM. A me, che adoro
Fatima e i Drusi aborro,
Nuovo destâr furore
L' odio e l' amor!...

SCENA II.

Osmano, e detti, meno gli Ambasciatori.

HAS. (con ansietà andando incontro ad Osm. che sopraggiunge)
Mia figlia, Osman?

OSM. Fatima
Egra, languente è ognora,
E la cagion s' ignora...

HAS. (ad Ismaele) A rallegrarla
Ogn' ingegno tentai. De' suoi dolori
Non è più dubbia la cagione! Oh trame
De' Franchi iniqui! Oh tradimento infame!
È un tradimento orribile
Dei perfidi cristiani!
Ah si: cattiva l' ebbero
Più lune gl' inumani...

Nel nappo suo mortifero
Versarono un velen!
Ed or degli empi è vittima...
Chiude la morte in sen!

ISM. Vendetta!...

HAS. È pronta... (fa un cenno ad Osmano,
che introduce tre Arsàcidi)

SCENA III.

Ali, **Issuf**, **Ibraim**, e detti.

(I tre Arsàcidi, vestiti di mantelli bianchi, si presentano in fondo e si fermano. - Osmano che li ha introdotti ritorna al fianco di Hassan. Questi fa cenno ad Issuf di avvicinarsi; l'Arsàcide si avvanza e saluta rispettosamente l'Emiro alla maniera orientale).

HAS. (consegnandogli un pugnale che ha preso sulla tavola dove trovansi varie armi)

Issuf, la lama

Di questo ferro ricerchi il core
Al re dei Franchi! (Issuf si allontana.)

A un cenno di Hassan si avvicina Ibraim)

Morte al rettore

Della milizia del Tempio!

(gli dà un pugnale. - Ali si avvicina) Ali!

Chi fea Fatima sua prigioniera,
Sabran si appella, di ferro pera!

(gli dà un pugnale, e dice ai tre Arsàcidi)

Se acerba morte vi coglie, in cielo
Allà vi serba divine Uri!

(i tre Arsàcidi s'inchinano e partono)

Gli schiavi Franchi muoiano, Osmano:

D'essi il riscatto mi si offre invano;

Sangue, non oro, il cor mi alletta:

Di mia vendetta - è giunto il dì!

(con accento terribile)

Alme inique, paventate
 D'un poter ch'è a voi tremendo!
 Sulle fronti coronate
 Punitore il braccio io stendo!...
 Ho giurato vendicarmi
 Per quell' angelo che muore...
 Volerò possente in armi,
 Verserò di sangue un mar!

ISMAELE, OSMANO e CORO

Pugnerem con te, signore;
 A te sacro è il nostro acciar!

(Hassan parte con Ismaele ed Osmano, seguito dagli Ufficiali
 e dai Grandi della sua corte. I Soldati difilano)

SCENA IV.

Elegantissimo chiosco.

Fatima nel massimo abbattimento siede sur un divano.
 Le Odalische la circondano; alcune sciogliendo lieti canti,
 e accompagnandosi al dolce suono del liuto e delle arpe;
 altre ardendo i più soavi profumi.

CORO DI ODALISCHE

Movesti, o **Fatima**, dai fulgidi Haremme
 Qui dove è cosperso il suolo di fior!
 Non ha l'universo più splendide gemme
 Di quel che ti adorna splendente fulgor...
 Nel crine ricingi le candide rose,
 Nel collo le perle che il mar ti fornì.
 Dal seno disgiombra le cure affannose;
 Serena risplendi, bellissima Uri!

FAT. Ogni luce di gioia a me si asconde,
 A me che qui sospiro...

Lasciatemi, (le Odalische si allontanano)

SCENA V.

Fatima sola.

Per me dolente ed egra (alzandosi)
 Refrigerio non v'ha, non v'ha conforto!
 Perchè, perchè ti vidi,
 O Paolo di Sabràn? Tua prigioniera
 Io fui, ma l'onor mio
 Sacro tu avesti... Oh! da quel giorno amore,
 Pura fiamma del ciel, m'ha rivelato
 Il mister della vita...
 - E in un solo pensier l'anima ha rapita!

Il ciel con te trascorrere

Vorrei d'amor più lieta:

Con te levarmi in estasi

A splendido pianeta!

Stretta io sarei nel gaudio

Che dir non può parola;

Oh incanto! un'anima sola

Sarian nostr'alme allor!

Folle pensier!... farnetico!...

Sogno fallace è il mio!

Cristiano egli è! me misera!

Languir, spirar degg'io!

Sola e deserta vergine,

Degli anni miei nel fiore,

Andrò nell'urna gelida

Consunta dal dolor!

SCENA VI.

Le **Odalische** e detta.

ODA. Deh! ti calma... A te d'appresso

Giunge il padre e il tuo promesso.

FAT. (Ismael!!... Con qual sembiante, (colpita)
 Con qual core il rivedrò?...
 Ei non è che il core amante
 Co' suoi palpiti invocò!...
 Rivederti a me d' accanto
 Possa ancor, mio ben che adoro!
 Dell' amor nel dolce incanto
 Rivederti, e poi morir!
 Questo dono è il ben supremo
 Che dal ciel fervente imploro:
 Questo voto è il prego estremo
 Nell' estremo mio soffrir!)
 ODA. Giunge il padre... Oh! t' asserena;
 Cessi infine il tuo sospir!

SCENA VII.

Hassan, Ismaele, e dette.

(Fatima si abbandona nelle braccia del padre)

HAS. Mi abbraccia, o figlia! Ogni sofferta ambascia
 Qui nel paterno seno
 Deponi!

FAT. Oh! in questo amplesso

Trova alcun dolce l' alma mia smarrita!

ISM. Fa cor, Fatima! Che tua mano è premio
 Del mio valor, dell' amor mio rammenta.

FAT. Lento morbo mi strugge...

HAS. E non t' allieta

La vaga primavera? E le delizie

Di questa reggia mia

Non han gioie per te, nè tu desire

Ch' io possa soddisfar? Veruna grazia

Non brami tu?

FAT. Si, padre mio, la grazia
 Dei miseri cristiani...

HAS. Oh! che favelli!...

FAT. Gemer li sento al grave
 Peso di lor catena... Io prigioniera
 Fui d' essi un di; tu sai che generosi
 Allor furono meco...

HAS. Ah! tu non sai
 Quanto mendaci sono,
 E quanto è ingannator dei Franchi il dono!

SCENA VIII.

Odesi il suono d' una marcia funebre. Veggonsi in fondo
 passare i Prigionieri Cristiani incatenati che sono condotti
 al supplizio. Li circondano i Soldati Arsàcidi comandati
 da **Osmano. Paolo di Sabran** è confuso nel nu-
 mero dei Prigionieri. I precedenti sono in scena.

FAT. Qual suono?... Oh cielo!...

CORO DI PRIGIONIERI.

Addio per sempre, o limpide

Aure del suol natio!

Addio, pensier di gloria,

Sogni d' amore, addio!...

Andiam, lasciamo esempio

Come fra noi si muore...

Abbiam nell' ultim' ore

Di perdonar virtù!

FAT. e ODA. (ad Hassan)

Oh grazia!...

HAS., ISM., OSM. e ARS. A morte i perfidi

Guerrier del re Luigi!...

PAO. (in un movimento di collera rompe e getta a terra le
 sue catene, e si avvanza verso Hassan gridando:

Mongioia e San Dionigi!...

ISM., OSM., ARS. Oh insano ardir!...

FAT. (a parte con viva sorpresa) (È Paolo!!...)

Il Vecchio della Montagna

HAS. (con riso beffardo)

Che mai sperar puoi tu?...
 PAO. (con nobile fierezza)

Morir, morir qual libero
 Guerriero della Croce!
 Non me sgomenta il barbaro
 Vostro imprecar feroce...
 La palma del martirio
 Ha Dio promessa al forte!...
 Pei vili le ritorte
 Devi, o crudel, serbar!

HAS.

Del temerario orgoglio
 Domo sarà l'ardire...
 I più tremendi spasimi
 Préparati a soffrire!...
 Tutto vedrò discorrere
 Il sangue tuo, cristiano...
 Pel ferro musulmano
 Devi, o fellon, spirar!

FAT.

(Ahi! condannata a scorgerlo
 In questo istante orrendo!
 Eppur strappar la vittima
 Io dai feroci intendo!...
 Oh! parlin le mie lacrime,
 Grazia il mio pianto implori...
 Quegli efferati cori
 Ch'io possa, o Dio, placar!)

(a parte)

PRIGIO-
 NIERI

(La palma del martirio
 Ne voglia Iddio donar!)

ISM., OSM., ARSACIDI e ODALISCHE.

Hassan non è placabile:

Costor dovranno spirar!

HAS. (a Paolo)

Cessi il garrir. - Sia vittima

Dinanzi agli occhi miei.

(ai Soldati)

Ferite... (i Soldati alzano i pugnali in atto di

FAT. (con un grido) Ah no! fermatevi... ucciderlo)

PAO. (Fatima!...) (a parte)

HAS. (a Fatima) Aver non dèi

Di lui pietade...

FAT. (ad Hassan con l'accento della disperazione)

Io l'amo...

L'amo, e morirò s'ei muore!

HAS. (furente)

L'ami?

PAO.

(Che ascolto!...)

HAS.

Oh rabbia!...

ISM.

(Oh gelosia!...)

FAT. (ad Hassan)

Signore...

Pietà!...

HAS.

Non isforzarmi

Tuo capo a maledir!...

PAO.

Crudel!...

FAT.

Non condannarmi...

Pietà!... (cade prostesa e supplichevole ai piedi

OSM. e CORO (ad Hassan)

del padre)

La fai morir!...

Insieme.

FAT.

Ti muovan le mie lacrime,

Ti muova il mio dolore!

O padre, non respingere

La prece che ti fo!

HAS.

Cessin le imbelli lacrime,

Taccia l'insano amore!

La sorte di quel perfido

Per te cangiar non può!

PAO.

Ebben, che tardi? svenami,

Fa pago il tuo furore!

Il pianto di quell'angelo

Nel mio morire avrò!

I PRIGIONIERI (a parte)

(La palma del martirio
Iddio donar ci può !)

ISM., OSM., ODALISCHE e SOLDATI.

Hassan non è placabile,
Il suo voler parlò !

(Paolo di Sabran e i Prigionieri Cristiani sono tratti dai Soldati. Fatima è sempre supplichevole presso il padre, e implora grazia per essi. - Cala il sipario).

FINE DELLA GIORNATA PRIMA.

GIORNATA SECONDA

AMORE E DOVERE

SCENA PRIMA.

Orrido carcere, che mette ad antri più tenebrosi.

Paolo solo.

Di ferro il petto armato e il cor di fede,
Come si addice a cavalier di Cristo,
Senza lasciare alcun affetto in terra,
La palma del martirio
Era presso a ottener!... Ah! la rividi
Più bella nel dolor, più sovrumana!
Io Fatima rividi!... Or si nasconda
Al mondo inter la debolezza mia!
Pel genitor che pugna
Tra i crociati guerrier, per la mia patria,
Patria di prodi, pei solenni voti,
E pel mio Dio che adoro,
Ch' io possa ricovrar forza e costanza
Ho speme... - Alcun si avvanza... Oh vista! il fero
Vecchio della Montagna!...

SCENA II.

Hassan, seguito dalle sue Guardie che si schierano in fondo, e detto. Un Soldato reca le armi del Templario.

HAS. O tu, guerriero
Cristian, riprendi il brando ed esci vivo

Da questo carcer tetro. Un tal prodigio
Ben raro è qui... Ma pur Fatima il volle,
La mia diletta figlia: ella che spande
Sul mio furente core
D'amor l'unico raggio: ma che t'ama
Immensamente!...

PAO. (Oh Dio!...

HAS. Amarla devi...

PAO. Amarla?... ah non poss'io!...

HAS. Oh! che ascolto! E a me potresti
Ricuser?...

PAO. Tu lo dicesti! -
Del mio Dio la legge è tale
Che col sangue si confessa!
Pria che farmi un disleale,
Io saprò morir per essa!...
Tu non sai quant'è del giuro
La virtù che mi governa...

V'ha fra noi barriera eterna

Che distrugger non si può!

Qual mi vuoi: fellow, spergiuro,

Salvo a' miei, non tornerò!

HAS. Qui rimani; rispettata

Tua credenza ognor vedrai;

Qui tranquilla ed onorata

Lunga età d'amor vivrai,

Con Fatima che ti adora

Tu sarai felice in terra...

Cesserà l'orrenda guerra

Che ai Cristiani Hassan giurò!

Cedi alfin! per lei che implora

L'odio antico io scorderò!

PAO. Io ceder non posso...

HAS. Se a lei nieghi amore,

Di duol, di sconforto Fatima sen muore...

PAO. Darei per salvarla il sangue, la vita;

Ma ceder non deggio!...

HAS.

Mi accende, mi irrita

L'assidua ripulsa!... O perfido cor
In me tu ridesti l'antico furor!...

Il mio poter terribile

Riprende i dritti suoi.

Abbiti immenso l'odio

Poichè l'amor non vuoi...

Ho mille fidi acciari;

Trema pel franco re,

Pel capo dei Templari,

Pel padre tuo, per te!

PAO. A' suoi guerrieri e martiri

Dona il coraggio Iddio!

Pronto al crudel supplizio,

Pronto a morir son io!...

So che i più crudi spasimi

Debbo aspettar da te;

Ma non pavento: affrettati:

La morte è il ciel per me!

(Paolo va nella parte più interna del carcere. Hassan fremebondo si allontana colle Guardie)

SCENA III.

Sala come alla Scena I.^a della prima Giornata.

Ismaele e Beduini.

CORO

E fia ver che a un vil cristiano
Te posponga il vecchio Emiro?

ISM.

Ah pur troppo!...

CORO

Ei segua invano

Di Fatima il cor deliro.

ISM.

Pera l'empio, e sia vendetta

Sanguinosa ed inaudita.

Questa reggia maledetta

Strugger voglio.

CORO L' ora addita.
 ISM. Già trascorre l' ora estrema
 Al vegliardo traditore!...
 CORO Questo asilo di terrore
 Ferro e fuoco struggerà!...
 ISM.e CORO La picca in resta, la face in mano!
 Questo si sveni crudel sultano;
 Del mostro il covo cadrà distrutto,
 Sterminio e lutto - sul traditor!...
 La face in mano, la picca in resta!
 Sia notte questa - di strage e orror!
 Per noi, che figli siam del deserto,
 Il suo si sfrondi sanguigno serto!
 Incontro al branco de' suoi predoni,
 Qual di leoni - è in noi furor!...
 La face in mano, la picca in resta!...
 Sia notte questa - di strage e orror!
 (partono)

SCENA IV.

Hassan e Osmano.

HAS. A me la figlia, Osman. (Osm. parte) Domar potessi
 Il forte, il forsennato
 Amor che la governa, e al voler mio
 Piegar sua mente... Ella si avvanza...

SCENA V.

Fatima e Detto.

FAT. O padre,
 M' appellasti?
 HAS. Di gioia apportatore
 Essere a te vorrei; ma invan placato
 Ho il mio pensiero all' infedel rivolto.

Ei ricusa, ei non t' ama!...
 FAT. Ahimè! Che ascolto!...
 Non m' ama?... Non m' ama? Fu sogno mendace
 La cara che accolsi speranza d' amor!
 Non m' ama?... Ah! per sempre la gioia, la pace
 S' invola da questo straziato mio cor!
 HAS. Deh! scorda l' ingrato!... D' un padre che t' ama
 Il duol ti commuova, mio vergine fior!
 A un padre t' arrendi, che ha posta ogni brama
 In farti felice, bell' angiol d' amor!
 (vedendo lo sconforto di Fatima)
 Pera l' empio che il tuo core
 Crudelmente ha lacerato...
 (per partire)
 FAT. Ah! t' arresta!.. In questo amore
 La mia vita ha posta il fato!
 HAS. Una prova, estrema prova (dopo un momento
 A tentare ancor ne resta di riflessione)
 Nell' *haschick*, che sempre a nuova
 Voluttade il cor ridesta.
 Dei giardini tra gl' incanti,
 Tra i profumi, i suoni e i canti
 Vieni...
 FAT. Oh speme!...
 HAS. A lui, nell' estasi
 Tu sarai celeste Uri.

a 2

FAT. Mi arride, inebriami
 Novello incanto!
 O padre, guidami
 A lui d' accanto!
 Ah! mentre l' anima
 D' amor delira,
 L' aura ch' ei spira
 Potrò spirar!

HAS.

Ma guai se il perfido
 Chiudesse il core
 A te, sua vittima
 D'ardente amore!
 Dovresti scorgerlo
 Trafitto, esangue...
 Tutto il suo sangue
 Dovrei versar!

(partono)

FINE DELLA SECONDA GIORNATA.

GIORNATA TERZA

IL RINNEGATO.

SCENA PRIMA.

*Giardino nell'interno della fortezza dove con mirabile incanto
 veggonsi le più squisite delizie dell' orientale mollezza.*

Paolo di Sabran, inebriato dall'hachick, giace addormen-
 tato sopra un banco di verzura. **Fatima** gli sta d'appresso
 contemplandolo con amore. Le Odalische, elegantemente
 vestite come celesti Uri, leggermente si aggirano a lui
 d'intorno, gli gettano dei fiori, e a bassa voce cantano
 il seguente

Coro.

Silenzio! ha in un'estasi
 Rapito il pensier!
 Suoi sensi travolgono
 D'amore mister!
 Poder quasi magico
 Sconvolge il suo cor:
 L'esalta, l'inebria
 L'ardente licor.

(mentre Paolo si desta, e volge intorno lo sguardo pieno
 di meraviglia, Fatima e le Odalische si celano dietro
 a varii cespugli)

PAO. Dove son io?... Che vidi mai?... Qual vita
Piena d'incanto e voluttà!... Felice
Colla bella Fatima io qui vivea
In un mar di delizie
Che quest' Eden beato a me porgea!...
Tutto disparve... Oimè! fu sogno dunque,
Fu sogno ingannator!... - O un ebbro io sono?...

(vedendo le Odalische che gli si avvicinano)

Cielo! le ninfe istesse
Che dormendo mirai!... Ninfe leggiadre,
Dite qual è questo soggiorno?..

ODAL.^e È questo

Il regno dell' amor:
A te nol dice il cor?

PAO. Ardentemente

Una mortale adoro,
Che Fatima si appella...
La conoscete, o ninfe?

ODAL.^e (presentandogli Fatima) È la più bella!
(le Odalische si allontanano)

SCENA II.

Fatima e Paolo.

(restati soli si guardano l' un l' altro con viva passione)

FAT. Ah tu m' ami!... ah tu l' hai detto!...

PAO. T' amo, si, d' ardente amor!...

a 2 Or per te di gioia in petto
Palpitar mi sento il cor!...

PAO. O mio bene, un tuo sorriso (con trasporto)
Mi dischiude il paradiso!
Dei mortali il più felice
L' amor tuo mi renderà!
Tu sarai la mia sovrana,
O beltade incantatrice...

Qual celeste in forma umana
L' alma mia ti adorerà!
FAT. Quel che adesso in petto io sento
Non può dir l' umano accento...
Tu m' hai schiuso un ciel d' amore,
Che beata appien mi fa!
Or sublime ed infinita
È la gioia del mio core...
Sono in estasi rapita
Di celeste voluttà! (Paolo si è prostrato
innanzi a Fatima. Hassan entra nel mezzo ai due
amanti, i quali rapiti nella loro felicità non si sono
avvisti della sua presenza)

SCENA III.

Hassan, e detti.

HAS. Sorgi, o prode, sorgi e abbracciami...(a Paolo)
Tu rendesti a me la figlia!
Or la guida all' ara pronuba,
Entra in sen di mia famiglia!...

PAO.

Oh signor!...

FAT.

Più sacro vincolo

Stringerà la nostra fede!...

PAO.

Arderan d' imen le tede!...

PAO. e FAT. Giurerem d' amarci ognor!...

a 3

HAS.

Son già l' are inghirlandate;
Ite, o sposi, amor v' invita...
Le dolcezze della vita
Delibare il ciel vi diè.
Ite al tempio, e innanzi a Dio
Sacra sia la vostra fè!

FAT. e PAO.
 Son già l'are inghirlandate; (con esaltazione)
 Vieni, o car^o, amor c' invita;
 Le dolcezze della vita
 Delibar potrò con te!
 Or nel tempio, innanzi a Dio
 Consacriam la nostra fè! (partono)

SCENA IV.

Interno di una Moschea.

Dai suoi archi pendono ghirlande e festoni di fiori. In terra sono spiegati ricchi tappeti. Splendono d'intorno i tesori della pompa orientale. - I Sacerdoti islamiti circondano l'ara presso la quale sono collocati i Citaredi; quindi si avanzano **Hassan**, **Paolo** e **Fatima** riccamente vestita con velo e corona nuziale. Fanno corteggio i Grandi, le Odalische, gli Ufficiali e Soldati Arsàcidi, i Paggi e gli Eunuchi.

CORO GENERALE.

Olezzan gl' incensi - sull' ara d' Imene,
 È tutto il delubro - smaltato di fiori!
 Di vergini rose - si forman catene,
 Preparasi il nodo - che unisce due cori!
 Un inno festivo - d'intorno risuona
 A cui delle cetre - risponde il fragor!
 O sposi! la gioia - che il cielo vi dona
 È un riso del Nume, - è un sogno d'amor!

HAS. Vieni. A inusato giubilo (a Paolo)
 Tutto per te si adorna.
 Per te Fatima a splendere
 Di sua beltà ritorna.

PAO. Vinse l'amore!...
 FAT. Oh Paolo!...
 HAS. Alfin vi unisca Allà!...
 TUTTI Mal puote il labbro esprimere
 La mia lor felicità!...

SCENA V.

Mentre **Paolo** e **Fatima** si avvicinano all'ara per compiere il sacro rito, si presentano e si fermano umilmente avanti ad **Hassan** i tre Arsàcidi **Ali**, **Issuf** e **Ibraim** vestiti di bianco. Tutti si arrestano interdetti e li osservano con attenzione.

HAS. (In quale istante!...) (a parte)
 (a Issuf) Mio prò guerriero,
 Il tuo pugnale cercava il core
 Al re dei Franchi?

ISS. Ei, prigioniero
 Fatto sul Nilo, morte sfuggi.

FAT. (Che ascolto!...)

HAS. (a Ibraim) È spento l'empio rettore
 Della milizia del Tempio?

IBR. (fa vedere il pugnale insanguinato) Sì!

PAO. (Gran Dio!...)

FAT. (Che orrore!...)

ALI (ad Hassan, facendogli vedere il pugnale tinto di sangue)
 Cadde svenuto

L'uom che il tuo cenno m'avea segnato,
 Indarno il vecchio chiamava un figlio,
 Sabran indarno chiedea merce!

PAO. (con un grido)
 Che intendo!... ahi barbaro!!

FAT. Qual fero accento?

PAO. Mio padre hai spento!!!

TUTTI (con sorpresa)

Suo padre !...

FAT.

Ahimè !...

PAO. (ad Hassan in tutta la piena dell'ira)

Maledizione su te, inumano,

Dal soglio eterno pronunzi Iddio !...

Su te, perverso, che hai l'empia mano

Tinta nel sangue del padre mio!...

Oh strazio! questo era serbato

Crudel destino pel rinnegato...

Or non più nozze! Si estingua il fuoco,

A terra cada l'infame altar !...

(corre furente verso l'ara e l'atterra)

HASSAN, GRANDI e SACERDOTI

Che festi, indegno !... Così profani

L'augusto rito del nostro tempio ?...

Sul capo iniquo de' tuoi cristiani

Tu fai piombare più crudo scempio !...

Tu alfin tra duri strazi morrai,

Nè più di scampo speranza avrai...

E, come quella d'un maledetto,

Tua tomba infame dovrà restar !!

FAT. (con la massima desolazione)

Ch'egli è mio sposo, deh! rammentate,

E che a lui spento fu il genitore!

Sull'innocente non imprecate,

Il suo vi muova e il mio dolore!...

Ogni speranza fu a me rapita,

Io son languente tra morte e vita.

Oh! riprendete questa corona,

Che sul mio sasso dovrà posar!

(getta a terra la corona nuziale)

ODALISCHE (supplichevoli)

Di questa misera pietà vi prenda:

Al cor vi scenda - il suo pregar!

(squillo di trombe guerriere)

GRANDI e SACERD. Che fia ?...

HAS.

Chi vien ?...

ODALISCHE

Qual nuova

Minaccia a noi sciagura ?...

SCENA VI.

Osmano frettoloso, e detti.

OSM.

Giunge Ismael. Si trova (ad Hassan)

Co' suoi presso le mura.

Viene indignato a chiederti

Del vincer la mercede.

Gli è noto che al Templario

La figlia Hassan concede...

HAS.

Vuole una guerra orribile?

Orribil guerra avrà!

Costui sia tratto al carcere...(indicando Pao.)

Oggi costui cadrà!

PAO.

Io morirò, ma verranno mille prodi (con energia)

Che faranno non tarda vendetta!

La tua possa cadrà maledetta.

Avrà nota d'infamia e d'orror!

HASSAN, OSMANO, GRANDI e SACERDOTI

Sperda il cielo i tuoi detti, o insensato!

Quanto vile ed audace sei stolto!...

Torna al fango da cui t'avea tolto

Un istante di regio favor!

FAT.

Me infelice! all'affranto mio core

Un abisso tremendo si schiuse!

Me infelice! mi apparve, m'illuse

Un mendace sorriso d'amor!

ODAL.

La meschina non ha più conforto (a parte)

E già morto - alla gioia il suo cor!

(Paolo parte in mezzo alle Guardie. Fatima sviene nelle

braccia delle Odalische. Formasi un quadro)

FINE DELLA TERZA GIORNATA.

GIORNATA QUARTA

L' ULTIMA PUGNA

SCENA PRIMA.

Parte interna della fortezza.

In fondo terrazzi che lasciano vedere le sottostanti campagne.

I **Crociati**, che erano prigionieri, ora armati di tutto punto stringono l'orifiamma cristiana.

CORO DI CROCIATI.

Come polve dispersa in un vortice
Cada l'ira dell'Arabo atroce!
Splenda a lui micidial, qual meteora,
Questo invitto vessil della Croce!
Vieni, vola, o bandiera divina,
Irradiata da un raggio di sol:
Reca all'empio l'estrema ruina!
Dio lo vuol! Dio lo vuol! Dio lo vuol!

SCENA II.

Paolo e Detti.

PAO. Or, mentre pugna Hassan, ne diè Fatima
Ed armi e libertà. Corriam, Crociati,
Trucidiamo Ismael... Ma quale io sento
Nel mio core feral presentimento?...
Se morir dovrò pugnando,
Al guerrier che v'è fratello

Componete lacrimando
Una croce ed un avello!
Se talor verravvi in pianto
Una vergin derelitta,
Rispettate quell'afflitta,
Non turbate il suo dolor!

CORO Or dal cor si triste immagini
Dee sgombrare il tuo valor!
Stringi or tu questo palladio
Della fede e dell'onor!

PAO. (stringendo il gonfalone dei Crocesignati)
Sì, Dio lo vuole! ai popoli
Segno d'eterna gloria,
Questo di cielo raggio
Tra l'armi splenderà!

Ognun qui giuri intrepido
La morte o la vittoria!
Iddio lo vuol! dei barbari
L'insano ardir cadrà!

CORO Giuriam, giuriamo intrepidi (impugnando
La morte o la vittoria! le spade)
Iddio lo vuol! dei barbari
L'insano ardir cadrà!
(partono con guerriero entusiasmo, precedendo
Paolo coll'insegna)

SCENA III.

Fatima e Odalische.

(odesi più distinto lo strepito di battaglia)
FAT. Adesso orrenda pugna
Là si combatte! Il padre mio, l'amante,
La mia vita, l'onor, tutto è in periglio!
Ahimè! chi vincerà?... Che far poss'io
Onde stornare il nembo
Dal capo de' miei cari?... Ahi sventurata!

Qual Dio pregar?... Profeta dei Cristiani,
Del mondo salvatore,
A te mi volgo in sì crudel dolore!

(s'inginocchia)

Dio di pietà, se ascendere
Può a te la mia preghiera,
Ascolta un cor che misero
Frema d'orror, ma spera,
Salva nel rio conflitto
L'amante e il padre mio:
Salvali, e te, gran Dio,
Credente adorerò!

ODALISCHE Deliri tu!... L'ambascia
La tua ragion turbò!...

VOCI DI DENTRO

Vittoria!

FAT. (sorge con ansia vivissima)

Di gioia il core mi balza!...

(odonsi lugubri squilli di tromba)

Qual suono funebre d'intorno s'innalza?...

ODA. Ferito un guerriero condotto qui viene...

FAT. M'intesi d'orrore gelare le vene!...

ODA. Gli sono i Crociati feroce corteggio...

FAT. Ahi quale presagio!... (muovendo qualche passo
incontro ai sopravvegnenti)

Me lassa! che veggio!!!

SCENA ULTIMA.

Paolo ferito mortalmente è sorretto da alcuni **Crociati**.
Lo seguono **Hassan**, **Osmano** e gli altri Officiali e
Soldati **Arsacidi**. - Le suddette.

HAS. Ei corse al periglio qual folgor di guerra!
Volò, vide, vinse il fero Ismaele!...

OSM., CROCIATI e ARSACIDI.

Al prode che muore sia lieve la terra!...

FAT. Destino crudele!...

ODA. Momento d'orror!...

PAO. (raccogliendo l'estreme sue forze)

Fatima!... è spento l'Arabo...

Vincemmo!... Il sangue mio

Era a me dato spargere...

Per amor tuo..., per Dio!

Io non potea più vivere

Lungi da te..., mio core!...

Bramai la tomba gelida...

Or presso a te... morirò!

FAT. (nella massima desolazione vicino al morente)

Ah! non lasciarmi in lacrime,

Non tôrmi ogni speranza!

Vivi, o mio bene, e infiorami

La vita che mi avanza!...

Ma tu non m'odi!... ahi misera!

M'ucciderà il dolore...

Sarò cristiana e martire,

E in ciel ti rivedrò!

HAS. (a Fatima)

Tergi quel pianto, o figlia...

Ei spiega al cielo il volo!

Colà soltanto un termine

Ha dei mortali il duolo!...

(a Paolo) Gloria, o guerrier magnanimo,

Al nobil tuo valore...

Degno d'onor sul Libano

Avel t'innalzerò!

CORO Frenar le amare lacrime

In tanto duol chi può?...

PAO. (accennando l'orifiamma cristiana)

Ah!... quell'insegna... stringerla

Io vuò... finchè respiro...

(i Crociati gli porgono lo stendardo. Egli lo bacia e
se lo stringe al cuore)

Addio, Fatima !... io spiro...

E col tuo nome...

FAT. (con un grido acutissimo) Oh ciel !!!

(cade sul cadavere di Paolo priva di sensi)

HASSAN e CORO.

Ei muore, ed ella è vittima

Del suo destin crudel !

FINE.